



ISMERI EUROPA

Servizio di valutazione unitaria dei programmi co-finanziati con Fondi dell'Unione Europea nel periodo di programmazione 2014-2020

II Rapporto di valutazione esteso 2019

Executive Summary - italiano

31 LUGLIO 2019

Introduzione

Obiettivi della valutazione: analisi trasversali ed analisi specifiche per ogni fondo

Il secondo rapporto di valutazione esteso 2019, come il precedente rapporto del 2017, articola le analisi in due ambiti principali:

- un primo ambito valutativo si focalizza sull'avanzamento finanziario e fisico dei tre programmi PSR FEASR, POR FESR e POR FSE e sul contributo degli stessi agli obiettivi di Europa 2020. Questa parte della valutazione è comune ai tre programmi;
- un secondo ambito di analisi riguarda aspetti specifici di ogni programma. Nel caso del PSR FEASR le analisi specifiche affrontano le domande di valutazione del Regolamento 808/2014 e si basano su documenti e linee guida predisposti dalla DG AGRI per l'attività di valutazione e per la predisposizione del RAA nell'annualità 2019. Per gli altri due fondi, FESR e FSE, le domande di valutazione su focus tematici per il 2019 sono state concordate con le rispettive AdG nel Disegno integrato di valutazione aggiornato a fine 2018 e poi ulteriormente precisate nella nota metodologica, consegnata a gennaio 2019 e approvata dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Più nello specifico per il FESR i temi di approfondimento sono tre: i tempi procedurali per la fase di rendicontazione di alcune linee di intervento, gli esiti del primo bando delle linee 2.3.a (investimenti tecnologici) e 2.3.b (ICT) e i risultati della strategia di Comunicazione. Per il FSE il tema di approfondimento per questo rapporto esteso è relativo al sistema dell'istruzione terziaria (ITS), in termini di coerenza complessiva dell'offerta per la formazione terziaria, di funzionamento degli ITS e di rilevanza dell'offerta rispetto ai fabbisogni del mercato.

Le metodologie di analisi: analisi desk e indagini dirette e sul campo

Le metodologie di analisi e le fonti di informazione utilizzate variano nei tre fondi e programmi analizzati. In generale, in tutti i casi è stato utilizzato un mix di analisi desk di documenti e dati di monitoraggio e di analisi di informazioni raccolte direttamente dal valutatore (attraverso interviste a soggetti gestori o a destinatari finali e somministrazione di questionari). In particolare, in relazione alle analisi sul campo le principali attività sono state le seguenti:

- **FEASR**: interviste all'AdG, ai responsabili di misura e dell'AT per integrare informazioni qualitative nel rispondere ad alcune domande di valutazione;
- **FESR**: intervista collettiva on-line ad alcuni funzionari regionali e membri delle Camere di Commercio per la discussione dei dati di avanzamento procedurale di alcune linee del POR; survey rivolta alle imprese della linea 2.3 finanziate con il POR FESR 2014-2020 (primi bandi delle misure 2.3.a e 2.3.b); interviste sul campo a sei imprese della linea 2.3.a per approfondire alcuni elementi emersi con l'indagine diretta; survey ad un campione di imprese beneficiarie e non beneficiarie del POR in relazione al tema della comunicazione e degli strumenti di comunicazione; focus group con alcuni rappresentanti delle parti economiche e sociali per approfondire le tematiche della comunicazione e degli strumenti di comunicazione;
- **FSE**: per l'analisi degli ITS sono stati somministrati questionari con domande aperte e chiuse a soggetti referenti degli ITS e a tutti i partner delle fondazioni ITS, con la sola esclusione delle imprese che erano già stata contattate per il FESR linea 2.3, per evitare di appesantire il carico di lavoro dei destinatari finali ai fini della valutazione.

Autori del Rapporto

Il Rapporto è stato redatto da: Marco Pompili (Introduzione e capitolo FESR e conclusioni), Carlo Miccadei (Capitolo FSE e conclusioni), Vincenzo Angrisani (Capitolo FEASR e conclusioni), Luca Rossi (Capitolo FEASR). Matteo Martella ha supportato alcune attività di analisi relative al FESR e al FEASR.

II PSR FEASR

Gli obiettivi della valutazione

Al fine di garantire una corretta ed efficace attuazione, in conformità a quanto previsto dai regolamenti comunitari¹, la valutazione del Programma di Sviluppo Rurale del Friuli Venezia Giulia per l'annualità 2019 si è concentrata sull'analisi del conseguimento degli obiettivi e dei target intermedi di programma (2018), fornendo anche alcune prime indicazioni sui risultati generati e sul contributo del PSR alla strategia Europa 2020. A tal fine, il rapporto di valutazione fornisce una preliminare risposta alle 30 Domande Comuni di Valutazione (CEQ) previste dal Reg. 808/2014, coerentemente alle linee guida dell'European Evaluation Helpdesk e ai documenti metodologici prodotti dalla Rete Rurale Nazionale.

Metodi e dati

Stante il livello di attuazione al 31/12/2018 della maggior parte delle Misure del PSR FVG, le attività di valutazione sono state condotte per lo più sulla base di un'analisi quali-quantitativa dei documenti programmatici e attuativi (e.g. disposizioni attuative, graduatorie, documentazione progettuale disponibile, etc.) e dei dati di monitoraggio (così come restituiti da APP1420 e dal SIAN). In alcuni casi specifici, le informazioni così disponibili sono state integrate attraverso indagini e interviste face-to-face con i soggetti responsabili dell'attuazione, sia interni che esterni all'Amministrazione Regionale. L'interlocuzione continua con l'Assistenza Tecnica è, inoltre, risultato uno strumento fondamentale di comprensione del Programma. L'utilizzo di fonti statistiche (es. ISTAT) laddove disponibili ha agevolato la conoscenza del contesto di riferimento. L'analisi della letteratura, infine, ha costituito elemento supplementare al fine di definire alcune conclusioni valutative più solide (ad esempio la stima del sequestro di carbonio generato dalle operazioni finanziate attraverso la M8.1).

In questo contesto, va rilevata una prima criticità rispetto ai dati estratti dal sistema regionale di monitoraggio APP1420 che ha condizionato largamente gli esiti e la profondità delle analisi svolte. Infatti, se da un lato le informazioni raccolte dal sistema non sempre restituiscono elementi utili ad una piena risposta dei quesiti comuni², dall'altro presentano spesso incongruenze e/o difformità se confrontati con i dati scaricati dal sistema informativo nazionale SIAN. Sul punto appare evidente che per il prosieguo del servizio ci sia bisogno di un confronto con l'AdG e le strutture dedicate all'attuazione e gestione del PSR, al fine di migliorare la qualità dei dati forniti e di massimizzare la loro utilità ai fini della valutazione del Programma³, oltre che per condividere la progettazione di indagini mirate volte a colmare i gap informativi esistenti.

Il livello di implementazione

L'analisi di implementazione del PSR evidenzia un livello di attuazione elevato (90% delle risorse complessive impegnate al 31/12/2018) a cui, tuttavia, corrisponde un insufficiente avanzamento della spesa, di poco superiore al 28%. Questo aspetto, comune a molti PSR italiani, si lega principalmente a fattori esogeni all'Amministrazione Regionale, e in particolare al funzionamento del sistema nazionale SIAN, che nei primi anni ha registrato molte anomalie che ne hanno compromesso l'operatività causando forti ritardi nelle procedure (con alcune misure del PSR che hanno registrato tempi procedurali superiori ad oltre un anno). Analizzando nel dettaglio la spesa, le Focus Area con un più elevato livello di avanzamento sono quelle alimentate dalle misure cd a superficie. Le misure strutturali e la strategia di sviluppo locale presentano un livello di avanzamento molto contenuto.

I ritardi nell'attuazione si riflettono sul valore degli indicatori comuni di risultato del PSR. Al 2018, solo alcuni indicatori sono quantificabili, dal momento che alcuni di essi vanno calcolati "a consuntivo" sulla base delle operazioni effettivamente giunte a conclusione. Tuttavia, nel corso della valutazione, tutti gli indicatori di risultato sono stati popolati in maniera prospettica sulla base dei dati e delle informazioni relative a tutte le operazioni approvate dal Programma al 31 dicembre 2018 (anche se non giunte a conclusione). Non è invece stato possibile quantificare gli indicatori

¹ Articoli 67, 68, 76-79 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e articoli 54-57 del Regolamento (UE) 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi comunitari

² In particolare, l'assenza di un monitoraggio on-going dei progetti che vedranno la loro conclusione essenzialmente non prima della metà del 2019 ha rappresentato un grosso vulnus alle attività valutative in questa fase

³ In particolare, sarebbe utile che il sistema monitorasse l'avanzamento dei progetti in corso d'opera (e non solo alla loro conclusione) e mappasse tanto in fase attuativa, quanto in fase di conclusione del progetto i dati relativi al piano aziendale presentato dai beneficiari.

Gli indicatori di risultato

di impatto e, pertanto, dare una risposta compiuta alle domande relative contenute nel Questionario Comune di Valutazione.

Tabella – Valori degli indicatori di risultato del PSR al 2018 e al 2023

FA	Indicatore di risultato		2023	2018
2A	R1/T4	% aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento	4,16	0,81
2B	R3/T5	% aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR	1,12	0,22
3A	R4/T6	% aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni e/o organizzazioni di produttori	1,52	0,67
4A	R7/T9	% terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi	5,06	4,14
4B	R8/T10	% terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica	5,31	4,65
4C	R10/T12	% terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenirne l'erosione	4,88	2,08
5E	R20/T19	% terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio	0,89	0,71
6B	R22/T21	% popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale	27,44	28,16

Le misure strutturali

Nello specifico, le misure strutturali vedranno la conclusione delle prime operazioni non prima della seconda metà del 2019. Pertanto un'analisi dei risultati e degli effetti generati da questi interventi sui beneficiari e sul contesto regionale appare al momento prematura. Ad ogni modo, le scelte strategiche del PSR sembrano incardinarsi nei trend di sviluppo registrati negli ultimi anni in Friuli Venezia Giulia. Particolare menzione in tal senso, merita il sostegno alle attività agrituristiche innovative (anche in senso sociale) in grado anche di generare potenziali impatti positivi sull'imprenditorialità giovanile e femminile. Positiva appare anche la concentrazione dei finanziamenti a favore di un numero non eccessivo di interventi, aspetto che sembra esaltare la qualità di progetti e il loro carattere polifunzionale (es. produzione di qualità, efficientamento energetico).

Le misure agroambientali

Relativamente alle misure agroambientali, invece, sebbene gli effetti di impegni pluriennali che sono entrati recentemente a regime potranno essere valutati soltanto tra qualche tempo, l'analisi cartografica degli interventi, realizzata sulla base di un'analisi della letteratura in merito agli effetti delle tecniche agricole finanziate dal PSR, appare confermare la capacità del Programma di insistere su aree in cui è stato effettivamente individuato un fabbisogno. In questo senso, il PSR sembra caratterizzarsi fortemente nel riconoscere agli operatori agricoli una grande funzione ambientale e sociale, così come sottolineato anche dalla Carta di Milano. Il ricorso a metodologie già sperimentate in altri contesti (sulla base di indagini di campo) potrà ulteriormente definire gli effetti di tali interventi.

In merito a ciò va inoltre enfatizzata l'importanza della formazione erogata nell'ambito della SM 1.1: l'obbligo di nei confronti di chi entra nel settore (giovani), così come di quegli operatori che applicano tecniche sostenibili è fondamentale al fine di garantire la riuscita dell'investimento. Tuttavia è auspicabile in futuro un aumento del numero dei partecipanti ai corsi di formazione/aggiornamento su base volontaria, così che possa essere garantita anche la sostenibilità degli interventi formativi.

**Il sostegno
all'innovazione**

In merito alla strategia per il sostegno all'innovazione, le prime analisi evidenziano un'elevata qualità complessiva delle idee progettuali presentate dai Gruppi Operativi del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI) costituitisi in Friuli-Venezia Giulia. I progetti appaiono coerenti con i fabbisogni del territorio e capaci di generare potenziali ricadute positive sui soggetti coinvolti e sui settori di riferimento. Meno positivo il giudizio valutativo sul sostegno ai progetti di cooperazione al di fuori dei GOI (SM 16.2) dove una partecipazione dei soggetti regionali inferiore alle attese ha influito sulla qualità complessiva dei progetti finanziati (in particolare sulla loro capacità di generare impatti positivi sul sistema agricolo e forestale regionale e sul loro potenziale contributo allo sviluppo della green economy). Si evidenzia anche una composizione dei partenariati meno articolata, per numero e tipologia di soggetti coinvolti, rispetto a quanto auspicato dalla Regione.

L'azione Leader

In riferimento allo sviluppo locale si deve sottolineare il forte ritardo di attuazione, tanto nella sua componente LEADER, quanto in quella extra LEADER. A tal proposito, e in considerazione dell'elevato valore socio-economico-culturale di tali strategie per i territori su cui insistono, appare necessario stimolare e accelerare, anche attraverso un confronto più serrato tra centro ed enti attuatori delle strategie, l'attuazione delle stesse, favorendo la definizione di procedure rapide ed efficaci anche a garantire la piena sinergia tra gli interventi.

Il PSR e Europa 2020

Infine si riportano alcune considerazioni preliminari sul contributo del PSR Friuli Venezia Giulia agli obiettivi di Europa 2020:

Crescita Intelligente: il PSR contribuisce attraverso l'erogazione di attività formative (SM 1.1). La formazione è particolarmente importante per le misure agroambientali che necessitano di operatori formati e aggiornati che possano in tal modo garantire il rispetto delle pratiche e lo spiegamento positivo dei loro effetti. In senso complementare può essere visto il progetto AGRICS (SM 1.2) che vuole fungere da supporto all'attività agricola fornendo una serie di modelli previsionali funzionali all'efficienza e alla sostenibilità della produzione.

Crescita Sostenibile: il PSR contribuisce principalmente attraverso la Priorità 4, concentrandosi sul finanziamento a pratiche agricole sostenibili quali il biologico, nonché sulla promozione di attività volte alla bioeconomia (es. prodotti legnosi). Rilevante è inoltre il sostegno del PSR all'introduzione di tecnologie per energia rinnovabile e alla produzione agroalimentare "green" (es. pratiche certificate / sostenibili).

Crescita inclusiva: il PSR tende a promuovere l'imprenditorialità giovanile e femminile, anche attraverso l'avvio di attività di carattere sociale (es. fattorie didattiche). Lo sviluppo locale, inoltre, passa attraverso il recupero e la valorizzazione della cultura e delle tradizioni (anche enogastronomiche) delle comunità, facendo attenzione alle ricadute ambientali delle operazioni.

Le domande di valutazione

Nel secondo rapporto esteso 2019 le analisi relative al FESR hanno riguardato l'avanzamento finanziario e fisico del programma e alcuni focus tematici. Le domande di valutazione erano le seguenti:

1. *I tempi procedurali e gestionali sono in linea con quanto previsto e se no che effetti hanno sull'implementazione delle attività? (D7).*
2. *Qual è l'avanzamento dei valori degli indicatori finanziari e fisici, anche rispetto ai target prefissati? Qual è la relazione tra le azioni e i risultati del POR e gli obiettivi della Strategia Europa 2020? (D3).*
3. *Gli investimenti realizzati con la linea 2.3 hanno determinato cambiamenti nelle strategie di impresa, in che direzione? Quali impatti hanno avuto sullo sviluppo e consolidamento delle performance delle imprese e sulla loro capacità di innovazione? (D16).*
4. *La strategia di comunicazione è stata efficace? Quale è il livello di conoscenza delle politiche europee nel contesto regionale, soprattutto da parte delle imprese? (D23).*

Le metodologie utilizzate vengono presentate nella tabella successiva:

Metodologie	Domande	Analisi desk	Interviste attori	Survey
	1	Analisi dei dati sui tempi procedurali	Intervista collettiva a funzionari e CCIIA	
	2	Analisi documentali Analisi dati di monitoraggio Analisi dati di contesto		
	3	Analisi documentati	Interviste approfondite sei imprese	Survey alle 517 imprese finanziate (350 risposte)
	4	Analisi dati di monitoraggio e documenti Analisi dati indagine cittadini svolta dalla Regione	Focus group con rappresentanti parti economiche e sociali	Survey ad imprese beneficiarie e potenziali beneficiarie (800 contattate; 208 imprese hanno risposto)

*Maggiori dettagli sono riportati nel Rapporto di valutazione

Di seguito si riportano i risultati emersi in relazione alle domande di valutazione.

Domanda 1

I tempi procedurali e gestionali sono in linea con quanto previsto e se no che effetti hanno sull'implementazione delle attività? (D7).

Buona capacità di programmazione

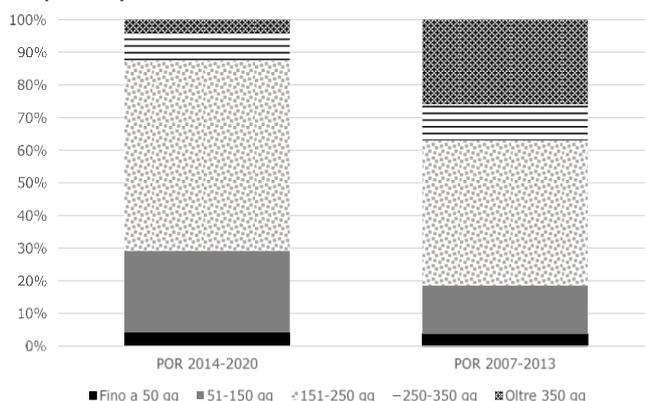
La Regione Friuli Venezia Giulia si è dotata di un sistema di programmazione dei bandi e delle attività caratterizzato da due elementi: il periodico esame da parte delle strutture di gestione e dell'AdG dell'avanzamento del POR e delle criticità emergenti e l'adozione formale di atti (DGR) in cui le risultanze di questi momenti di confronto si sono tradotte in impegni e decisioni sui tempi per avviare le procedure di attuazione e sugli obiettivi di spesa da raggiungere. *Le analisi indicano che questo sistema ha funzionato complessivamente bene.* Infatti, il cronoprogramma delle procedure da avviare, aggiornato nel corso del tempo ma non snaturato, è stato nella sostanza rispettato e questo ha garantito la completa attivazione del POR dopo due anni dal lancio dello stesso.

Tempi di selezione inferiori al precedente periodo di programmazione

L'analisi dei tempi di selezione dei progetti evidenzia che *nel complesso il POR FESR ha selezionato i progetti presentati in risposta ai bandi in quasi sette mesi, una performance migliore di quella della passata programmazione.* L'obiettivo generalizzato del PRA non è raggiunto appieno (si può stimare i tempi di selezione in riduzione del 18% contro il 30% pianificato), ma su alcune linee come la 1.3, dove i tempi di selezione sono certamente importanti dato che si tratta di finanziare progetti di R&S che corrono il rischio di rapida obsolescenza, gli obiettivi del PRA sono stati raggiunti. *Il dato medio del POR riflette situazioni molto variegata ed è sicuramente influenzato da una performance piuttosto negativa relativa al primo bando della linea 2.3.b.* L'allungamento dei tempi di selezione sulla linea 2.3.b è stato determinato da un forte carico di lavoro dovuto all'arrivo di pratiche di rendicontazione in sovrapposizione alla procedura di selezione, con la conseguente scelta di dare priorità alla rendicontazione ai fini dell'avanzamento della

spesa. Va osservato che se non si considera questo bando l'obiettivo del PRA in termini di riduzione dei tempi di selezione sarebbe più vicino, a -9 punti anziché a -12 punti.

Figura – Distribuzione dei bandi conclusi, per fasce di durata. 2014-2020 (24 bandi) e 2007-2013 (27 bandi)



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG e Ecoter, 2014 per il 2007-2013

Tempi per le procedure di rendicontazione ne hanno migliorato nel corso dell'attuazione. Alcuni elementi sono risultati critici

In relazione ai tempi di rendicontazione, le analisi sono state condotte su un numero ridotto di procedure (324 procedure) e non hanno potuto tenere conto dei tempi di sospensione, che inevitabilmente allungano i tempi complessivi, pertanto è bene evitare conclusioni affrettate. Pur con questi caveat i dati aggiornati al 2018 evidenziano che il tempo medio delle procedure di rendicontazione ammonta a circa 4 mesi nelle linee 2.1.a, 1.3 e 2.3 oggetto di analisi, di poco più alto dell'obiettivo di 3 mesi. Includendo tutte le linee POR, la linea con la peggiore performance, al 2018, è la linea 1.1.a (voucher per l'innovazione), il cui tempo medio è di circa 200 giorni; in questo caso ha inciso in maniera determinante un fattore esogeno, il mal funzionamento del sistema informativo. Come per i tempi di selezione anche nei tempi di rendicontazione si osservano diversità di performance tra le diverse linee, in quanto, come emerso da incontri di approfondimento con gli uffici regionali, vi possono essere diverse modalità procedurali (per esempio rendicontazione su controllo documentale vs. rendicontazione su controllo documentale e in loco) e diversa complessità tra le pratiche (banalmente alcune linee, più complesse, hanno una mole di documentazione da verificare molto elevata). Nel complesso, va sottolineato che nel corso del tempo la performance è migliorata e non tanto per il numero di pratiche che si riducevano. Questo miglioramento ha riguardato tutte le strutture responsabili dell'attuazione ed è stato determinato sia dall'aver messo a sistema, dopo una fase di rodaggio iniziale, le modalità procedurali di rendicontazione, sia da alcune azioni messe in atto dalla Regione o dalla CCIIA (task force di assistenza tecnica, potenziamento di personale da parte delle CCIIA). Questa migliore capacità di gestire i processi di rendicontazione in tempi ragionevoli da un alto sembra essere un dato acquisito, ma come sottolineato dalle interviste con i funzionari regionali fattori esogeni possono sempre interferire con le procedure di rendicontazione e le loro tempistiche (es. riduzione di personale, aggiornamenti dei sistemi informativi).

Tabella – Tempi per le procedure di rendicontazione degli assi I e II del POR FESR

Linee	Media gg per la rendicontazione	GG minimi	GG massimo	Numero procedure
1.1.a.1	200.1	66.6	375.6	90
1.2.a.1	162.7	101.7	207.5	16
1.2.a.2	58.8	14.7	185.5	14
1.3.a.1	147.0	60.6	205.5	16
1.3.b.1	110.1	78.4	133.6	18
2.1.a.1	63.0	17.4	120.4	11
2.2.a.2	160.2	154.5	165.6	5
2.3.a.1	126.0	29.5	292.7	150
2.3.a.2	11.4	8.6	14.3	2
2.3.b.2	19.0	12.6	25.3	2
Totale	142.7	8.6	375.6	324

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

Domanda 2 – prima parte

Qual è l'avanzamento dei valori degli indicatori finanziari e fisici, anche rispetto ai target prefissati? (D3)

L'avanzamento finanziario non presenta criticità particolari. Il 23% di spese da parte dei beneficiari si è tradotto quasi per intero in spesa certificata, garantendo il raggiungimento degli obiettivi N+3 con un certo margine. La Regione si colloca insieme ad altre regioni, in

**Buon
avanzamento
finanziario**

prevalenza dell'Italia del Nord, tra le migliori per capacità di allocazione delle risorse e spesa. Il prossimo obiettivo di spesa N+3 sembra alla portata.

**Avanzamento
fisico -Asse I**

Rispetto all'avanzamento fisico si possono avanzare riflessioni soprattutto sui primi tre assi, considerato che il IV (sviluppo urbano) mostra un livello di avanzamento più basso. *Per l'asse I il progresso verso i target obiettivo sembra complessivamente buono*, con l'unica eccezione del target relativo al fondo di Venture Capital, il quale non è stato e probabilmente non verrà avviato. Al di là della vicinanza al target è importante contestualizzare le realizzazioni raggiunte sinora: l'indicatore di creazione di occupazione evidenzia un discreto risultato se si considera che i progetti dell'Asse I non avrebbero questa principale finalità: +1126 occupati equivalenti a tempo pieno – ULA - nei progetti selezionati e +240 ULA nei progetti conclusi. Un elemento importante da sottolineare è che nell'Asse I per i progetti conclusi le ULA inizialmente previste sono state confermate in sede di verifica finale. Alcuni progetti hanno un alto rendimento sotto questo punto di vista e possono essere considerati strategici. *Un ulteriore elemento da rilevare è che più della metà delle imprese finanziate andranno potenzialmente ad introdurre innovazioni di prodotto*: il dato evidenzerebbe un contributo positivo del POR verso il miglioramento della capacità innovativa, stando che a livello regionale sono meno della metà (esattamente il 40%) le imprese che nell'ultimo triennio hanno introdotto innovazioni di prodotto e processo. Con 62 Meuro di finanziamenti privati sulla linea 1.3 di R&S, da soli superiori al target dell'intero Asse, il POR potrebbe avere un contributo non irrilevante al raggiungimento dell'obiettivo di Europa 2020, se queste spese saranno confermate; ad oggi nei progetti conclusi lo scarto tra quanto previsto e realizzato ex-post è minimo.

Asse II

L'asse II presenta un avanzamento fisico più variegato e mostra sicuramente una criticità sull'indicatore CO03 in quanto il fondo di garanzia, sezione regionale, ha funzionato a rilento nei primi mesi di attuazione. Va sottolineato positivamente invece il fatto che il livello trainato dal POR degli investimenti privati è piuttosto elevato; nell'ipotesi che questi non abbiano spiazzato altri investimenti, il dato evidenzerebbe un ruolo di rafforzamento e di integrazione del POR ai timidi segnali di ripresa degli investimenti da parte delle PMI a partire dal 2014 e cresciuti ulteriormente grazie alla spinta del piano "impresa 4.0" negli ultimi anni. *Anche il dato occupazionale dell'Asse II è positivo, ma emerge in misura superiore che nell'Asse I una certa sovrastima della creazione occupata prevista in sede di presentazione dei progetti*: nei progetti conclusi, infatti, le ULA create sono il 58% di quelle dichiarate inizialmente.

Asse III

In relazione all'Asse III, l'avanzamento verso i target non desta preoccupazione, stando ai valori previsti dalle operazioni selezionate. Vale la pena sottolineare che al di là del target i risultati del POR, sia pure nei limiti delle risorse a disposizione, sono i potenziali effetti tangibili e intangibili che gli interventi potrebbero raggiungere. Tra i primi: -22% di consumo di energia primaria, alla quale si affianca una variazione simile di riduzione di CO2, che potrebbe consentire un risparmio di costi sociali a carico delle politiche pubbliche derivanti da inquinamento e peggiori performance economiche, di 5-8 Meuro entro 25 anni. Tra i secondi: l'effetto di "esemplarità" di alcuni progetti realizzati, gli Hub ospedalieri in primis, e il cambiamento culturale nella gestione della materia dei consumi energetici da parte degli enti attuatori.

Qual è la relazione tra le azioni e i risultati del POR e gli obiettivi della Strategia Europa 2020? (D3).

**Domanda 2 -
seconda
parte**

In relazione all'obiettivo di maggiore rilevanza per il POR FESR, quello relativo alla R&S, prima ancora di mettere in evidenza il potenziale contributo del POR è di primaria importanza richiamare il fatto che *l'orientamento delle politiche regionali appare rispondere in modo puntuale alle raccomandazioni e sfide poste dall'unione Europea ad inizio programmazione* (il cosiddetto "semestre europeo"), privilegiando soprattutto l'obiettivo di accrescere gli investimenti privati ed in special modo quelli dedicati alla R&S, affrontando così uno dei punti di debolezza del sistema regionale della R&S, la bassa propensione delle imprese ad investire in questo settore. Come evidenziato dalle analisi, il potenziale contributo del POR, se realizzato senza compensazioni da altri settori istituzionali e senza effetti di spiazzamento per altre imprese non finanziate, potrebbe essere rilevante per il raggiungimento dell'obiettivo regionale di spese in ricerca e sviluppo in relazione al PIL.

**Le politiche
attuare sono
coerenti con
gli obiettivi di
Europa 2020
e con le
indicazioni
della
Commissione
Europea**

In relazione all'obiettivo occupazionale, l'obiettivo regionale relativo al tasso di occupazione è stato raggiunto e superato. *Il POR quindi può contribuire a questa dinamica positiva del mercato del lavoro, attraverso la creazione di nuovi addetti a tempo pieno equivalente con gli Assi I e II (stimabili in 1700-1900 con i dati attuali) e di altri addetti creati con gli interventi dell'Asse III*. Al di là dei numeri assoluti è importante sottolineare in positivo il contributo del programma all'inversione di un trend degli ultimi anni quasi

Diversi target collegati agli obiettivi Europa 2020 sono stati raggiunti

stagnante della crescita lavoratori a tempo pieno. A partire da questo ultimo dato va sottolineato che il tasso di occupazione è uno degli indicatori importanti, ma non l'unico; la sua dinamica regionale, positiva, è anche il risultato di una variazione demografica "preoccupante" sulla quale il POR FESR non può molto, ma che alla lunga potrebbe determinare una minore capacità di raggiungere gli obiettivi che il POR FESR si pone, quali un'economia più competitiva, basata su imprese ad alto potenziale tecnologico e maggiormente innovative, soprattutto perché la variazione demografica negativa riguarda le fasce di popolazione meno anziane.

In relazione all'obiettivo relativo all'efficienza energetica, al di là di quanto sottolineato sopra, vale la pena evidenziare che *le scelte programmatiche della Regione sono state ispirate da un principio di forte concentrazione delle risorse*. I dati aggiornati dall'Istituto nazionale di statistica sulle emissioni di CO2 evidenziano inoltre che con i valori del 2015 l'obiettivo di riduzione del 20% sarebbe raggiunto. Il POR FESR non ha contribuito a questa dinamica, ma potrebbe, in misura limitata, favorire un processo ulteriore di riduzione della CO2.

Gli investimenti realizzati con la linea 2.3 hanno determinato cambiamenti nelle strategie di impresa, in che direzione? Quali impatti hanno avuto sullo sviluppo e consolidamento delle performance delle imprese e sulla loro capacità di innovazione? (D16).

Domanda 3

Le analisi per il Rapporto esteso 2019 hanno focalizzato l'attenzione sulla prima parte della domanda, rinviando ad analisi di impatto future l'analisi degli effetti. La linea 2.3 è composta da due linee, la 2.3.a che finanzia investimenti tecnologici e la linea 2.3.b che finanzia investimenti nell'ambito delle ICT. La valutazione ha analizzato il primo bando per ogni linea, del 2016 per la 2.3.a e nel 2017 per la 2.3.b.

La linea 2.3 ha una impostazione coerente con le strategie regionali di supporto al rilancio degli investimenti delle imprese, delineate nel Piano di sviluppo del settore industriale e nella legge RilancimpresaFVG. La dimensione finanziaria messa in campo, inoltre, non è affatto trascurabile.

Le due linee, 2.3.a e 2.3.b, hanno attirato imprese in parte diverse, evidenziando la loro complementarietà

La complementarietà tra le due linee 2.3.a e 2.3.b è evidente. Entrando nel dettaglio, le imprese della linea 2.3.a sono tendenzialmente più grandi, maggiormente appartenenti ai settori della manifattura e a comparti a minore intensità tecnologica. L'elevata presenza sui mercati esteri delle imprese, in entrambe le linee, suggerisce che si tratta di imprese dinamiche e soggette alla sempre maggiore competizione sui mercati globale; solo un quarto di esse, nel complesso, operano solo sul mercato nazionale, sia in termini di sbocco dei propri prodotti di servizi che di relazioni a monte a valle con altre imprese e fornitori. L'impresa di tipo "familiare" prevale, ma la struttura organizzativa delle imprese finanziate è composita e comprende diverse funzioni aziendali, comprese quelle dei sistemi informativi e della R&S, soprattutto nelle imprese della linea 2.3.b. Le interviste sul campo hanno evidenziato che la complementarietà tra le due linee ha consentito di mettere in campo, in diversi casi, strategie più articolate di sviluppo aziendale: lo schema più ricorrente è che le imprese hanno utilizzato la linea 2.3.b per un upgrading dei propri sistemi gestionali, al fine di renderli maggiormente integrati e "dialoganti" con i nuovi macchinari e attrezzature inseriti grazie alla linea 2.3.a.

Le imprese della linea 2.3 avevano già avviato, nella maggioranza dei casi, processi di trasformazione tecnologica

Le indagini evidenziano che la linea 2.3 del POR sta supportando imprese che avevano già in parte avviato un percorso di trasformazione e avevano posto le basi per una trasformazione dell'impresa; nella sostanza, le imprese finanziate, nella maggioranza dei casi, hanno quelle condizioni preliminari e di partenza che nella logica dell'intervento sarebbero necessarie per determinare l'efficacia degli interventi. Infatti, le imprese finanziate avevano già avviato investimenti nel triennio precedente, per lo più attraverso l'autofinanziamento o il credito bancario, ma facendo anche ricorso a linee di finanziamento regionali e ai nuovi canali introdotti con il piano nazionale "imprese 4.0". Nella maggioranza dei casi le imprese ritengono di avere un livello di competitività non inferiore ai propri competitor, comunque vengono evidenziati diversi fattori di criticità da migliorare: l'elevato costo soprattutto per le imprese della linea 2.3.a, maggiormente presenti sui mercati esteri, e anche fattori relativi alla qualità dei prodotti e processi, del time-to-market e dell'interazione con i clienti per le imprese della linea 2.3.b. Quasi il 70% delle imprese individua debolezze e criticità nell'ambito delle competenze interne aziendali, con maggiore enfasi da parte delle aziende della linea 2.3.b. All'interno di questo quadro per la maggioranza delle imprese il progetto finanziato dal POR si inserisce in una strategia espansiva e di crescita aziendale ed in molti casi orientata ad un upgrading dei processi di informatizzazione e digitalizzazione, per lo più guidata dai vertici aziendali, a sottolineare l'attenzione che viene posta al tema del cambiamento aziendale. Le indagini di campo sulla linea 2.3.a confermano queste evidenze; gli investimenti tecnologici si inseriscono

addirittura in alcuni casi (caso A, B, in parte D) all'interno di un processo di ampliamento ed espansione dell'impianto industriale; nella maggioranza dei casi le imprese avevano avviato percorsi di riflessione e trasformazione verso la digitalizzazione dei propri processi, in modo più o meno avanzato in relazione ai settori e alle dimensioni; in tutti i casi, infine i processi di trasformazione, precedenti ed innescati con gli investimenti della linea 2.3.a, sono stati guidati o comunque "appoggiati" dal forte impegno dei vertici aziendali.

Tabella – Tipo di strategia, difensiva o espansiva, ed esistenza di una strategia di digitalizzazione e informatizzazione delle imprese – al momento di realizzare l'investimento

Linea		Strategia di digitalizzazione/informatizzazione		Totale
		No	Si	
2.3.a – 208 casi	Strategia Difensiva	3%	4%	7%
	Strategia Espansiva	31%	63%	93%
	Totale	34%	66%	100%
2.3.b – 120 casi	Strategia Difensiva		6%	6%
	Strategia Espansiva	8%	87%	94%
	Totale	8%	93%	100%
Totale – 328 casi	Strategia Difensiva	2%	5%	6%
	Strategia Espansiva	22%	71%	94%
	Totale	24%	76%	100%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

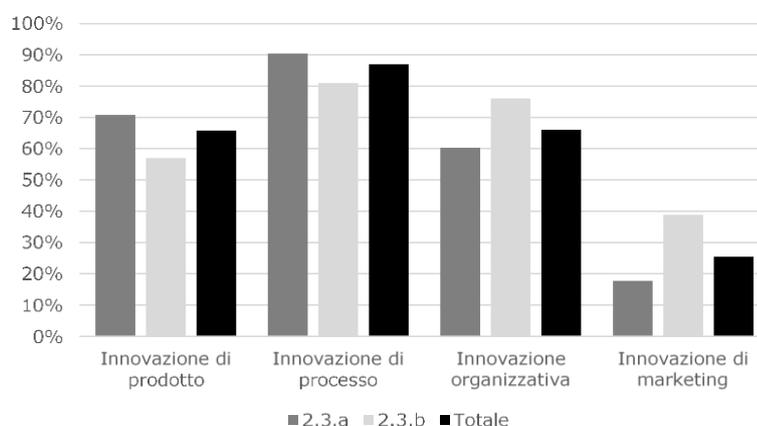
Alcune prime evidenze sui risultati a breve termine o attesi....

Questi elementi di base, queste pre-condizioni, contribuiscono a spiegare il fatto che le prime evidenze sui risultati intermedi della linea 2.3 sembrano andare nella giusta direzione.

Innovazioni di prodotto e processo sono o possono essere realizzate grazie agli investimenti

Gli investimenti sembrano aver stimolato un atteggiamento proattivo delle imprese verso l'innovazione, sia di processo che di prodotto, anzi in più della metà dei casi gli investimenti sembrano averle innescate entrambe. Nella linea 2.3.b, coerentemente con le finalità dello strumento e con il profilo delle imprese partecipanti, sono anche rilevanti le innovazioni organizzative e di marketing. Nel complesso, la spinta verso l'introduzione di innovazioni è maggiore rispetto alla situazione precedente l'investimento realizzato con la linea 2.3. Le interviste sul campo confermano che spesso innovazione di prodotto e processo vanno insieme. Nel caso delle innovazioni di prodotto si tratta per lo più di innovazioni "incrementali", finalizzate a introdurre nuovi prodotti per l'impresa o a migliorare quelli esistenti. I casi aziendali visti ci dicono che sono importanti anche le innovazioni "inattese", quelle cioè che emergono in conseguenza della realizzazione degli investimenti: la necessità di riorganizzare la logistica interna (caso C), la creazione di competenze interne sui temi energetici (caso E), la necessità di rivedere i processi interni aziendali (quasi tutti i casi). Non sempre, va detto, gli investimenti realizzati hanno richiesto trasformazioni radicali nei processi organizzativi delle aziende.

Figura – Tipologia di innovazioni introdotte o che si stanno introducendo, per linea di intervento



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

Gli investimenti realizzati, in molti casi,

Gli investimenti hanno supportato o stanno supportando un miglioramento del livello tecnologico della maggioranza delle imprese raggiunte; in modo trasversale alle due linee di intervento i progetti sono intervenuti sui sistemi avanzati ed integrati per la gestione

sono stati fatti su tecnologie 4.0, con eccezione di alcune imprese nella linea 2.3.a

aziendale e sulle tecnologie abilitanti dell'impresa 4.0, in particolare su alcune di esse: la robotica nelle imprese della linea 2.3.a e le tecnologie collegate alla gestione dei Big data, l'Internet of things e sistemi che applicano la realtà aumentata nel caso delle imprese della linea 2.3.b. Va osservato che il livello generale di diffusione di alcune di queste tecnologie era elevato nelle imprese finanziate anche prima della linea 2.3, molto più di quello che emerge da altre indagini realizzate sul contesto nazionale o regionale (in media in queste indagini il 10% delle imprese ha adottato tecnologie 4.0). Da rilevare comunque che questa opportunità non è stata colta da tutte le imprese, in particolare nella linea 2.3.a per più di un terzo delle imprese gli investimenti non hanno riguardato tecnologie 4.0, né processi di digitalizzazione.

Gli investimenti stanno agendo su diversi fattori di competitività

Gli investimenti, secondo quanto percepito o atteso dalle imprese, stanno incidendo, migliorandoli, su alcuni fattori di competitività, in particolare le capacità di introdurre innovazioni, la qualità dei prodotti, la possibilità di personalizzazione dei prodotti, la riduzione del time-to-market, la flessibilità (per le imprese della linea 2.3.b anche il miglioramento delle relazioni con i clienti ha un peso non trascurabile). Rispetto alle performance aziendali la percezione delle imprese è che ad oggi i progetti abbiano inciso maggiormente sull'aumento della capacità produttiva e sulla produttività. Le interviste consentono di qualificare questi elementi: nei casi A e B, per esempio, la flessibilità è considerata un elemento distintivo di competitività dell'azienda rispetto a competitor più grandi; nel caso C l'ipotesi era che la reintegrazione di fasi a monte del ciclo produttivo potesse garantire una riduzione dei tempi, questo sta avvenendo ma anche altri elementi di competitività sono stati raggiunti, in particolare un maggior controllo dei prezzi delle materie prime; nel caso D la possibilità di dare risposte maggiormente personalizzate è il valore aggiunto degli investimenti; nel caso E l'obiettivo più diretto della riduzione dei costi energetici è stato raggiunto, ma ulteriori elementi di competitività sono potenzialmente a portata di mano: una maggiore capacità di operare su alcuni mercati internazionali, dove comportamenti virtuosi nell'ambito della sostenibilità stanno diventando un plus anche per clienti privati e una maggiore produttività del lavoro, innescata da un miglioramento dei luoghi di lavoro; nel caso F, la capacità di rendere pienamente operativa in tempi rapidi la Business Unit creata dal progetto, ha avuto effetti concreti sul fatturato del 2018 (con un contributo del 10%) grazie ai progetti sviluppati.

I risultati occupazionali sono potenzialmente buoni

I dati raccolti evidenziano anche un contributo importante (lordo) della linea 2.3. alla crescita dell'occupazione: rispetto alla variazione complessiva degli addetti tra il 2015 ed il 2018, gli addetti creati grazie al POR sono il 35%; non possiamo dare al momento quanto di questi addetti sarebbero stati creati ugualmente, ma il dato è positivo.

Tabella – Variazione addetti tra il 2015 ed il 2018 e addetti inseriti grazie al POR

	Addetti 2015	Variazione addetti 2015-2018	Addetti grazie al POR	Peso POR su variazione
2.3.a	5506	968	357	37%
2.3.b	2484	347	101	29%
2.3	7990	1315	458	35%
Solo progetti conclusi				
2.3.a	4852	926	334	36%
2.3.b	817	113	27	24%
2.3	5669	1039	361	35%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

Migliorate le competenze aziendali e alcune nuove figure professionali sono state introdotte

Gli investimenti realizzati hanno avuto alcuni riflessi sulle risorse e competenze aziendali: il capitale umano (colto come proxy dalla presenza di laurea come titolo di studio) dei nuovi addetti è piuttosto elevato, soprattutto nel caso delle imprese che hanno investito nell'ICT e nuove figure professionali sono state inserite nei contesti aziendali, molte delle quali legate alle tecnologie avanzate 4.0 (come i data analyst, i machine controller, gli sviluppatori di software), come evidenziato nel caso F. Le competenze aziendali migliorate sono per lo più quelle tecnico-professionali nelle imprese della linea 2.3.a, mentre per le imprese della linea 2.3.b i progetti hanno contribuito, o potranno contribuire, a migliorare un ventaglio diversificato di competenze.

In sintesi, la linea 2.3 va nella giusta direzione, ha alcuni risultati

In definitiva, possiamo affermare che le indagini sulla linea 2.3 evidenziano sicuramente alcuni elementi positivi e qualche potenziale limite. Tra gli elementi positivi possiamo rilevare che la linea 2.3 ha costituito un primo strumento importante, a livello regionale, per consentire alle imprese un percorso di avvicinamento alle tecnologie abilitanti 4.0 e a

positivi e qualche limite che può essere superato in una riproposizione e dello strumento

processi di digitalizzazione, nonché più in generale per effettuare investimenti. Anche l'impostazione della linea ha elementi positivi, come la presenza della possibilità di usufruire di servizi di consulenza specialistica per affiancare le imprese nei processi di riorganizzazione aziendale. I primi risultati indicano che allo strumento hanno attinto imprese che in maggioranza avevano avviato un percorso di trasformazione aziendale e che grazie alla linea 2.3 hanno potuto incidere su alcuni fattori rilevanti di competitività. Al tempo stesso alcuni limiti sono emersi. In particolare per la linea 2.3.a, l'aver lasciato abbastanza indefinite le tipologie di investimento ammissibili ha fatto sì che lo strumento sia stato utilizzato anche, in una minoranza di casi, per investimenti tradizionali e da imprese che non avevano una strategia precisa di upgrading tecnologico. In questi casi, pertanto, gli investimenti effettuati sono stati per lo più finalizzati ad aumentare la capacità produttiva, ma senza una vera spinta all'innovazione dei processi o dei prodotti.

Domanda 4

La strategia di comunicazione è stata efficace? Quale è il livello di conoscenza delle politiche europee nel contesto regionale, soprattutto da parte delle imprese? (D23).

La Strategia è stata attuata coerentemente e con quanto pianificato.

Se nel precedente rapporto esteso 2017 si erano analizzate adeguatezza e pertinenza degli indicatori della Strategia di comunicazione, questo rapporto ha fatto un primo bilancio di quanto realizzato ad oggi. *La strategia di comunicazione è nel complesso in linea con quanto era stato pianificato*, se si osservano gli indicatori di realizzazione. Vale la pena menzionare che rispetto all'obiettivo di utilizzare maggiormente che nella passata programmazione strumenti comunicativi che possano raggiungere con maggiore efficacia il "grande pubblico" *emergono punti di forza e debolezza*: tra i primi va segnalata l'esperienza di coinvolgere il target dei giovani e delle scuole, come protagonisti di un percorso di conoscenza delle politiche realizzate con il FESR; tra i secondi va menzionato lo scarso utilizzo di strumenti meno tradizionali di comunicazione, quali i social network. Questo ultimo elemento è in parte determinato da elementi di organizzazione e governance delle attività di comunicazione: in particolare, un limitato numero di risorse umane che presiedono le attività di comunicazione del POR FESR e soprattutto una ancora non definita modalità di raccordo stabile e strutturata tra la comunicazione del POR FESR e gli uffici stampa della Regione, che gestiscono centralmente l'utilizzo dei social network.

Alcune azioni di comunicazione e al grande pubblico, per esempio attraverso i social network, possono essere realizzate maggiormente

Il livello di conoscenza del POR FESR da parte della cittadinanza si attesta su livelli soddisfacenti, in linea con quelli riscontrati a livello europeo con le indagini eurobarometro e quelli realizzati in altri contesti regionali italiani. Si tratta di un livello di conoscenza meno approfondita di quello del target delle imprese, come naturale che sia, evidenza che suggerisce ancora di più la bontà di un'azione di coinvolgimento dei giovani cittadini nelle azioni di comunicazione non come attori passivi ma attivi.

Buona conoscenza da parte delle imprese del FESR

Il mondo delle imprese, beneficiarie e non, è piuttosto consapevole non solo del FESR e del suo ruolo ma anche dei soggetti che lo finanziano; anche tra le imprese non beneficiarie la conoscenza è buona, almeno se confrontata con risultati di indagini simili realizzati in altri contesti. L'apprezzamento da parte di questo target del POR va soprattutto a strumenti quali il sito web e gli eventi regionali; i possibili miglioramenti suggeriti sono quelli di differenziare maggiormente la comunicazione per settori o temi e di semplificare ancora di più il linguaggio di bandi e documenti, un tema questo emerso anche nella riflessione realizzata con i rappresentanti di parti economiche e sociali.

Sulla base dei risultati emersi dalle analisi di seguito proponiamo alcune implicazioni di policy, sia di carattere operativo, cioè relative ad elementi di implementazione e direttamente emergenti da alcune criticità riscontrate nel corso delle analisi, sia di carattere strategico, cioè finalizzate a riorientare le strategie o le modalità di realizzazione delle stesse.

Gli spunti di riflessione derivanti dalle analisi svolte

Avanzamento del programma

Riflessioni su aspetti operativi e di implementazione

- Accelerare i tempi delle procedure di selezione dei bandi chiusi ma senza graduatorie a marzo 2019;
- evitare di disperdere il progressivo miglioramento nei tempi di rendicontazione, tenendo sotto controllo il più possibile i fattori di rischio, come il passaggio al nuovo sistema informativo;
- accelerare l'implementazione dell'Asse IV, in particolare verificare che certe azioni (come l'Urban Center di Trieste) non partano con troppo ritardo, non solo ai fini della spesa, ma anche per il raggiungimento dei target fisici al 2023;
- quantificare, a partire dal prossimo anno, gli indicatori di risultato relativi all'Asse III, per verificare se l'andamento degli indicatori di risultato è in linea con l'attuazione dei progetti;
- verificare la tenuta di alcuni target: può essere considerata la revisione dei target degli indicatori CO027 e CO028, ad oggi troppo bassi; rimodulare il target relativo alle imprese che accedono al fondo di garanzia, riducendolo; verificare se lo spostamento di risorse dalla linea 1.4.a alla linea 1.2 non comporti una revisione di alcuni target.

Riflessioni a carattere maggiormente strategico

- Valorizzare al meglio alcune pratiche gestionali che si sono dimostrate valide, come il sistema "interno" di pianificazione e verifica delle procedure e dell'avanzamento degli interventi. In particolare, in prospettiva futura (2021-2027) alcuni strumenti utilizzati in questo processo di pianificazione e verifica potrebbero essere resi più trasparenti, in particolare il cronogramma di pianificazione dei bandi;
- l'attività di programmazione interna, che ha funzionato bene in relazione alla programmazione dei bandi e all'attivazione delle risorse finanziarie, nonché alla responsabilizzazione degli uffici coinvolti nell'implementazione, dovrebbe essere anche utilizzata al fine di pianificare i flussi di attività che gravano sulle diverse strutture coinvolte, evitando in particolare sovrapposizioni tra attività di selezione e rendicontazione degli interventi in capo alle stesse strutture.

Linea 2.3 Investimenti tecnologici

Riflessioni su aspetti operativi e di implementazione

- Accelerare le procedure di selezione per i bandi ancora aperti (vedi sopra) e più in generale, per il futuro, evitare che i tempi di selezione per questo tipo di interventi (e per gli interventi a favore della R&S) siano troppo lunghi. Questi, infatti, come evidenziato anche dalle indagini sul campo per questo rapporto, rischiano di mettere le imprese in condizioni di doversi rinunciare e di effettuare in sostituzione investimenti di minore efficacia;
- seguire con attenzione alcuni progetti che sono strategici, in base ai dati di monitoraggio, per i risultati occupazionali (questo vale anche per i progetti dell'Asse I).

Riflessioni a carattere maggiormente strategico

- Con le informazioni ad oggi disponibili si può sostenere che ad uno strumento come quello della linea 2.3 andrebbe data continuità anche nel prossimo futuro. Per diverse ragioni: la congiuntura economica è ancora incerta e gli investimenti non mostrano un trend di ripresa consolidato; la linea 2.3. risponde in modo coerente ad alcuni obiettivi di politica industriale regionali, che non sembrano mutare sostanzialmente in questa fase; inoltre lo strumento appare complementare agli incentivi regionali che arrivano sul territorio e non confliggente con le iniziative nazionali;
- sulla base dei risultati delle future analisi di impatto si potrà capire meglio se valutare la possibilità di accentuare ancora di più il carattere "tecnologico" della linea 2.3.a, che potrebbe essere maggiormente orientata verso soli investimenti coerenti con le sfide future della digitalizzazione delle imprese, magari ipotizzando un canale, con minori risorse finanziarie e di fonte regionale, per investimenti più tradizionali;
- a tal fine, alcuni aggiustamenti operativi nella definizione delle regole del bando e nei criteri di selezione, possono essere introdotti;
- le analisi evidenziano che potenziali integrazioni con alcuni interventi finanziati dal FSE, come gli ITS, darebbero un valore aggiunto a questo tipo di strumento. I cambiamenti che innescano gli investimenti della linea 2.3 sulle competenze da inserire in azienda sono in alcuni casi importanti e richiedono il reperimento di risorse umane con elevate specializzazioni tecniche e tecnologiche. Gli ITS, analizzati nel capitolo FSE, ma anche gli IFTS, sono uno strumento importante per collegare necessità derivanti dai nuovi investimenti e offerta di elevate professionalità.

Comunicazione

Riflessioni su aspetti operativi e di implementazione

- Dare maggiore continuità, da qui alla fine della programmazione, allo strumento della newsletter, facendola divenire uno strumento anche di diffusione dei risultati;
- aggiornare con maggiore frequenza le informazioni sul sito Web. Non si tratta tanto di una criticità in base alle indagini effettuate, ma proprio perché il sito costituisce un punto di riferimento essenziale per i potenziali beneficiari, un suo maggiore aggiornamento contribuirebbe a migliorare la situazione attuale e a rispondere ad una richiesta specifica da parte delle imprese e delle associazioni di rappresentanza;
- facilitare la diffusione dei contenuti dei bandi, attraverso strumenti di semplificazioni del linguaggio "normativo e tecnico" utilizzato negli avvisi, per esempio attraverso schede sintetiche che mettano in evidenza le caratteristiche dei bandi (condizioni di ammissibilità, importi, azioni ammissibili) da allegare ai messaggi che vengono inviati con la mailing list;
- valutare se rivedere alcuni indicatori della Strategia di comunicazione poco informativi.

Riflessioni a carattere maggiormente strategico

- In prospettiva futura continuare ad investire in iniziative di coinvolgimento di giovani (o altri target di popolazione) come protagonisti di azioni di comunicazione e anche di monitoraggio "civico" dei progetti realizzati;
- andrebbe rafforzato lo staff che si occupa di comunicazione ed in ogni caso andrebbe realizzato un maggiore raccordo tra la struttura di comunicazione del POR e quella della Regione (ufficio stampa), per garantire un maggiore utilizzo di alcuni strumenti per la diffusione al grande pubblico ed una maggiore visibilità delle informazioni relative al POR FESR.

Contenuti della valutazione

Le prime due parti della sezione relativa al FSE prendono in considerazione il POR FSE nel suo complesso per analizzarne l'avanzamento fisico e finanziario e il contributo dato all'attuazione della Strategia Europea per il 2020. La terza parte riporta invece i risultati della valutazione tematica del sistema regionale della Istruzione Tecnica Superiore (ITS), sostenuto dal POR mediante il finanziamento di nuovi corsi.

La metodologia di analisi: analisi desk, analisi dati di monitoraggio e indagini dirette

L'analisi dell'avanzamento si è basata sulle informazioni del sistema di monitoraggio (dati individuali dei partecipanti) e sui valori degli indicatori fisici e finanziari calcolati dalla Regione (dati aggregati). La modifica intervenuta nel 2018 dei criteri di quantificazione dei partecipanti, per uniformarli ai criteri promossi dall'IGRUE, ha limitato la possibilità di fare confronti con gli anni passati. Un raffronto sistematico è stato possibile solo per gli indicatori fisici, poiché era disponibile il ricalcolo dei valori precedenti secondo i nuovi criteri, e per gli indicatori di spesa; mentre degli impegni finanziari e dei micro-dati sui partecipanti è stato possibile analizzare solo le tendenze senza confronti puntuali tra le annualità.

Il contributo a EU2020 è stato valutato sulla base di un'analisi qualitativa delle politiche finanziate dal POR e considerando i livelli attuali degli indicatori di EU2020 in FVG.

Per l'analisi del sistema regionale ITS è stato seguito un approccio basato sulla teoria, a partire dalla logica dello strumento ricostruita tramite un'analisi delle norme di riferimento. Sono stati poi analizzati gli interventi FSE in questo ambito ed è stata realizzata una duplice indagine rivolta alle Fondazioni e ai loro partner. Inoltre, è stata realizzata una prima analisi del rapporto tra offerta formativa ITS ed offerta formativa terziaria professionalizzante e del primo ciclo universitario, al fine di rilevare eventuali rischi di duplicazione o sovrapposizioni fra i corsi.

Avanzamento del POR FSE e contributo EU2020

L'avanzamento finanziario del POR FSE è in linea con le aspettative e procede regolarmente, confermando l'andamento positivo emerso nella valutazione del 2017. Il POR FSE segue linee di intervento ormai consolidate, che sostengono politiche regionali strategiche e ben riconoscibili (transizioni lavorative, politiche per il capitale umano, politiche socio-lavorative preventive per i gruppi a rischio esclusione, ecc.).

La strategia del POR FSE 2014-2020 del FVG è il risultato di un attento adattamento della strategia europea EU2020 alle specificità e alle esigenze del contesto regionale. All'avvio del periodo, il FVG aveva un ottimo posizionamento nel quadro nazionale di EU2020, ma la Regione ha scelto di alzare i target nazionali prendendo a riferimento il panorama europeo, soprattutto nel campo dell'istruzione.

Emerge chiaramente come il programma abbia contribuito a un notevole rinnovamento delle politiche regionali nell'ottica di EU2020, sostenendo le riforme che la Regione sta da tempo portando avanti e innovando i sistemi regionali attraverso cui vengono erogati servizi e interventi. I risultati di questi sforzi emergono chiaramente e sono apprezzabili in vari ambiti, dall'inserimento occupazionale alla formazione del capitale umano.

Il forte orientamento del POR verso i temi di EU2020 e dell'economia della conoscenza, evidenzia tuttavia l'opportunità di collegare maggiormente, rispetto a quanto avvenuto finora, le politiche del POR FSE con quelle sostenute dal POR FESR nei campi della ricerca e dell'economia sostenibile.

Principali risultati della valutazione delle politiche per l'ITS

Il Sistema ITS del FVG mostra una elevata efficacia nel perseguire le sue finalità (occupazione di qualità, sostegno alle transizioni scuola-lavoro, sviluppo tecnologico). Tutti gli stakeholder coinvolti mostrano di aver compreso pienamente la logica sottesa allo strumento ITS, dalla Regione che esercita funzioni d'indirizzo, ai singoli partner delle Fondazioni nel fornire il proprio contributo all'organizzazione dei corsi. Le Fondazioni presentano una composizione articolata che risponde alle necessità dei settori in cui operano, ma elementi comuni a tutte loro sono il ruolo importante riservato

nell'organizzazione a imprese, università e centri di ricerca, così come l'applicazione in senso migliorativo degli standard organizzativi stabiliti a livello nazionale.

Tabella - Fondazioni ITS in FVG

Area tecnologica	Fondazione	Anno di costituzione	Soci (n.)			Corsi avviati dall' a.a. 2016/17
			Fond.	Part.	Tot.	
2. Mobilità sostenibile	Accademia nautica dell'Adriatico	2015	21	13	34	7
3. Nuove Tecnologie della vita	A. Volta	2014	18	5	23	7
4. Nuove Tecnologie per il Made in Italy - Sistema meccanica	Made in Italy - Malignani	2010	17	41	58	10
6. Nuove Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	J. F. Kennedy	2010	26	25	51	10
Totale					166	34

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati della Regione FVG

Inoltre, l'analisi dei bisogni risulta centrale nel definire l'offerta e la complessità degli approcci metodologici seguiti ne dimostra l'elevata qualità. A ulteriore riprova del positivo funzionamento dei partenariati delle Fondazioni si osserva come la loro composizione sia in continua espansione e l'interazione tra i partner sia solida.

La corrispondenza degli elementi emersi dall'analisi con la teoria sottesa all'Istruzione Tecnica Superiore dimostra che in tale ambito il FVG ha raggiunto risultati al di sopra di quelli già positivi rilevati a livello nazionale. Tuttavia, se si vuole sviluppare ulteriormente lo strumento, occorrerà in futuro agire a livello di sistema con politiche che consentano un allargamento strutturale della capacità di offerta, una migliore integrazione con il resto dell'offerta terziaria e l'attrazione di un maggior numero di studenti.

L'approfondimento si conclude con una serie di raccomandazioni puntuali riferite ai singoli aspetti organizzativi che sono stati oggetto delle analisi.